LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 320 | SABATO 16 NOVEMBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Dopo il latte... il pane... o viceversa !... — Si è scritto per lamentare la mancanza del latte nel centro di una plaga eminentemente agricola qual'è la nostra. Augurando che i cittadini del capoluogo possano trovare a sufficienza il latte che loro abbisogna, a noi preme di muovere altra lamentela nei riguardi del genere di primissima necessità: il pane! A Codroipo, contrariamente a quanto avviene in altre località, non si vende il pane a peso, e l'autorità non si è mai curata di mettere un freno a tale dannoso sistema, obbligando i rivenditori ad esporre nel loro servizio una tabella indicante i vari prezzi del pane. Noi ci siamo presi la briga di controllare il peso di una delle cosidette *bine*, ed a conti fatti ne risulta un prezzo di circa 57 centesimi al kilogrammo.

Prezzo enorme, questo, quando si pensi che siamo in campagna, in un centro agricolo, e che ad Udine si ha un ottimo pane pagandolo qualcosa meno di cent. 50 al kilogrammo.

La qualità e la cottura, almeno per quanto riguarda il pane che arriva nelle frazioni, lasciano molto e molto a desiderare. Detto pane, immerso in un liquido — nel caffè e latte. in specie — non rammollisce completamente, forse perchè vi sono in esso parti non cotte, o per altre ragioni che solo gli igienisti competenti potrebbero mettere in evidenza.

Facciamo voti perchè il Municipio abbia ad occuparsi senza indugio della cosa nell'interesse di tutti e dei meno abbienti in ispecie.

L'argomento non ha bisogno di speciali... fervorini ! Chi scrive vive di solo... pane !

PORDENONE

I reclami dei premiati. — Molti favoriti alla Mostra Zootecnica del 15 Settembre u. s. reclamano i premi in denaro e medaglie non ancora distribuiti. Abbiamo assunto informazioni al riguardo, ed abbiamo assodato che il ritardo è causato dal Ministero, il quale solamente ora diè ordinazione per il Conio delle medaglie. Così gli interessati dovranno pazientare ancora per qualche mese.

Teatro. — Nel prossimo dicembre avremo un breve corso di rappresentazioni della Compagnia delle Maschere di Armando Rossi.

Maestro di musica che ci lascia. — L'egregio e distinto maestro di musica sig. Antonio Sanesi ci ha quest'oggi lasciati per tornare a Prato, sua patria natia. Egli si trovava da circa 12 anni fra noi: per tre anni fu direttore del Corpo bandistico, fece molti allievi e tutti oggi sono dispiacenti per la sua dipartita. A lui i nostri saluti ed auguri.

Stato Civile dall'8 al 14 novembre.

Nati: maschi 8 femm. 5 totale 13.

Morti: Baberin Angelo di giorni 13, Bragadin Fabbro Teresa di anni 87, Danezin Manente Lucrezia d. anni 81, Sedran Vincenzo di anni 25, Carbonera Antonietti Maria di anni 84, Basso Piccinin Santa di anni 50, Palin Pietro di anni 73, Martinuzzi Rosa Maria di anni 62, Gardin Giacomo di anni 70.

Pubb. di matrimonio: Costalonga Enrico con Piva Angelina, Morassut Vittorio con Vendrame Antonia, Campaner Luigi con Paludetto Maria, Zilli Giuseppe con Rossetti Rosa.

Matrimoni: Calcinani Quarino con Zanet Carmine, Pignatin Angelo con Pittan Santa, Perin Antonio con Baberin Emilia.

Furterelli. — Alessio Marder fu Domenico d'anni 52, contadino, per opera d'ignoti è stato derubato di L. 9.60 di panocchie.

Avon Antonio fu Giovanni d'anni 39, impresario, subì il furto di L. 3 pure di panocchie.

Caterina Mander fu Vincenzo d'anni 41 la denunciato lo stesso furto per L. 4. Le ricerche hanno dato sin'ora esito negativo.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Il nostro Tribunale ha pronunciato ieri il fallimento di Domenico Beltramè, commerciante di Aviano, su ricorso avanzato dal sig. Venuti Viovanni di Venezia. Dalle assunte informazione, però, risulta che le passività Civili e Commerciali non superano le L. 5 mila. I creditori sono stati convocati ed è nominato Commisario giudiziale il sig. avv. Egidio Zoratti di Aviano, sotto la direzione del pretore di Pordenone.

SACILE

In Pretura. — In seguito a decreto del Presidente della Corte d'Appello di Venezia finalmente giunse il vice cancelliere signor Corrudini Giovanni proveniente da S. Vito al Tagliamento il quale rimarrà qui per tutto il tempo che durerà l'aspettativa del cancelliere Bozolo.

Il calmiere. — La Giunta Municipale ha pubblicato il calmiere delle carni, le quali sino a nuove disposizioni, dovranno vendersi ai seguenti prezzi:

Bue parte anteriore L. 1.65 — idem. posteriore L. 1.75. — Vitello L. 1.90. — Vacca parte anteriore L. 150 — idem. posteriore L. 1.60.

COSEANO

Un lutto. — Alle ore 8 antimeridiane nella frazione di Cisterna cessava di vivere il sig. Ugo Cantarutti appena quarantenne.

Da anni copriva la carica di assessore nel nostro comune.

I funerali che saranno imponenti, seguiranno domani.

ARTA

Delizie scolastiche. — Il titolo è vecchio, ma il fatto è proprio nuovo. A Piedin, frazione di questo Comune è contante, coi casali sparpagliati, 250 abitanti, non è aperta ancora la scuola. La colpa? Lo dico subito: questa volta, almeno, non è dei patrii amministratori. Udite diffatti. L'insegnante di quella scuola aveva fino a qualche anno fà L. 300 di stipendio; da qualche anno L. 350. Non bastava? Invece no: l'insegnante, abusando della nuova legge che fissa lo stipendio minimo a L. 550, si è rifiutata di aprire la scuola se dal Comune non le veniva garantita tale retribuzione. Che cosa volete di peggio?

Eppure, alla scuola di Piedin sono iscritti appena 35 alunni, mentre in parecchie altre del comune retribuite con lire 1200 gli alunni sono quasi 40. E poi l'insegnante di Piedin, che accampa tante pretese, non è nemmeno patentata, mentre tante altre dei dintorni hanno fatto perfino la V.a elementare, ed altre perfino il corso di levatrice.

Protestino dunque quanto vogliono i padri di Piedin: hanno torto. Mandino i loro figli a scuola a Cedarchis. E' vero che, per andarvi, ci vogliono almeno 45 minuti di cammino, e che gli amministratori di Arta non si sono mai azzardati a farli nemmeno per dar un'occhiata alla fontana, che da tre anni non manda acqua: ma per l'istruzione, i genitori di Piedin possono ben far fare ai loro figli quelle quattro trotterellate al giorno!

CORNO DI ROSAZZO

I medici condotti per gl'interessi della classe. — In una sala privata, gentilmente concessa, fu oggi tenuta qui una riunione dei medici condotti del Circondario; ma gl'interessi sono stati pochini in verità. Non sappiamo se gli assenti abbiano inviato la propria adesione, come ignoriamo precisamente lo scopo della riunione; ma a giudicare dai termini vibrati della lettera-circolare diramata dal Presidente dell'Associazione, dott. Mazzocca di Cividale, l'argomento in discussione doveva essere d'una certa gravità.

Da quanto abbiamo potuto sapere, per una cortese indiscrezione, si è discusso del *Kramiraggio* esercitato da un collega per avvisare ai mezzi più opportuni di repressione.

Ignoriamo le deliberazioni prese.

SPILIMBERGO

Teatralia. — Da due giorni recita sulle scene del nostro Sociale la drammatica Compagnia « Città di Venezia », diretta dall'artista Brizzi. La compagnia, composta com'è d'ottimi elementi, è stata accolta con tutto il favore dal nostro pubblico, che sa apprezzarne le doti. La più ampia lode va data al sig. Alberto Brizzi, direttore, il quale alla sua ben nota abilità, unisce il merito di saper ottenere dai suoi compagni un ottimo affiatamento; nelle commedie rappresentate egli ebbe i maggiori onori per la sua naturalezza e spontaneità di recitazione, per gli effetti di commozione che sa ottenere senza sforzi, per la perfetta padronanza di scena; qualità tutte che lo fanno veramente artista. La Sig. Leon, per la leggiadria e per la grazia, per la briosità tutta veneziana piena di civetteria e di ingenua malizia, è diventata subito la beniamina del nostro pubblico che non si stanca mai di applaudiria. Così pure il Sig. V. Bratti, comico corretto e irreprensibile, brillante spiritosissimo, perfetto nella dizione e nel gesto; ogni sera egli sa ottenere clamorosi successi. Benissimo tutti gli altri e decorosa la messa in scena.

Come si vede, un complesso ottimo, quale rare volte ci fu dato sentire al nostro Sociale.

Speriamo che la solerte direzione del teatro, la quale non trascura sacrifi per poter avere buoni spettacoli, possa far si da ottenere che la compagnia si fermi un po' di più di quanto ha stabilito.

Ed ora vorrei esprimere un desiderio, che spero condiviso da parte del pubblico colto. Invece di rappresentare traduzioni o riduzioni che il più delle volte si reggono solo per la abilità degli artisti, perchè non si pensa di dare qualche lavoro del teatro direi quasi classico veneziano? *Ah Goldoni, maestro e donno di tutto il teatro veneto! per quanto tu possa essere oggi trascurato, nella mente di tutti sei più vivo di pria!*

Ci consta che la Compagnia Brizzi si tratterrà al nostro Sociale fino a Giovedì venturo.

BUIA

Furto sacrilego. — Durante la passata notte, ignoti malviventi scassinavano la porta d'ingresso alla sacrestia della Chiesa di S. Floreano, penetrando poscia in chiesa ed indisturbati ruppero e vuotarono le cassette delle elemosine, asportandovi una trentina di lire.

Il furto sacrilego è stato denunziato alla benemerita.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

PASIAN DI PORDENONE

— Una mascherata fuori carnovale. — Sotto questo titolo *carnevalesco* il Paese di ieri pubblicava una censura sulla nostra festa di Lunedì in onore dei reduci dalla Libia. Chi scrive, o è dei di fuori ed allora poverino, fu male informato o è del comune ed allora è in aperta malafede. Tutti sanno troppo bene come procedettero le cose e come la pensava Sindaco, Giunta, Comitato per poter prender per buono un giudizio così carnevalesco.

La cerimonia fu tutta emanazione del Municipio e d'un comitato — il clero non c'entrò per nulla. Il clero si unì per un Tedeum, invitò cortesemente le Autorità e le Autorità cortesemente intervennero.

Ovunque fu fatto così, checchè ne dice il buffo mangiapreti del *Paese*, che mente poi spudoratamente quando afferma « *che il programma dei festeggiamenti si è svolto tutto nella Chiesa di Pasiano: dalla messa ai discorsi, alla consegna delle medaglie* ».

La messa, questo il poveraccio lo permetterà, fu fatta in chiesa; ma il resto della cerimonia si svolse tutto sulla pubblica piazza. Anzi era fissato che dovesse farsi sul piazzaletto delle scuole; ma fu preferita poi la piazza, per evitare la tramontana, data la stagione inclemente.

Come mai il caro buffoncino carnevalesco, può dire che *furono fatti intervenire gli scolari in costumi carnevaleschi?*

Intervennero ordinati e puliti, vestiti dei loro abiti da festa, cantarono inni patriottici, e certo il fatto d'aver una banderuola tricolore non può costituire una carnevalata se non pel *carnevalesco* corrispondente.

Oh, sì, questo suo sfogo bilioso è tutto carnevalesco. Naturalmente tace del modesto ricevimento fatto nella scuola. Che vi abbia intervenuto bevendovi anche il suo bel vermouthino?

Non era poi il caso di approfittarne del Municipio, che manca affatto di locali e che dista così per ischerzo, 4 chilometri della piazza principale pel paese?

Oh! lasci stare il corrispondente « *la dignità calpestata del paese* » e pensi un po' alla sua che tanto calpesta mentendo così carnevalescamente, dato che un briciolo di dignità egli abbia.

Tutti qui e fuori (in fatto di clericalismo) sanno come la pensino Quirini — Guzzi — Coletti — Barbarich Furlanetto — Saccomani ed altri; e se, come ben si vede, il *puppo da carnovale* non lo sa, s'informi.

Ma di certi meschinucci e ringhiosi ed anonimi è meglio dire col Poeta: Non ti curar...

E questo, è il nostro pensiero. La corrispondenza del Paese, che probabilmente portò da Pordenone anzichè da Pasiano, contiene tale un cumulo di sciocchezze che non la si può prendere sul serio, e farla oggetto di risposta, e la si giustifica soltanto con la pretofobia di chi la scrisse. E la pretofobia, come la idrofobia e tutte le altre fobie, è una malattia e non permette qui ndi che la mente pensi e ragioni secondo equità e giustizia.

TRICESIMO

Lettera aperta

all'Ill.mo sig. prefetto di Udine

Ill.mo sig. Prefetto,

E' noto a tutti in provincia che mai alla S. V. Ill.ma si è chiesto inutilmente un atto di equità e di giustizia; con questa profonda convinzione, e con tutto l'ossequio dovuto alla Sua autorità, io mi permetto di rivolgerLe pubblicamente questa petizione, esponendo alla S. V. Ill.ma i motivi di un serio e assai giustificato malcontento che ferve in paese.

Questi tempi nostri sono essenzialmente caratterizzati dalla lotta perseverante nel campo economico, per cui nella immensa fiumana dell'umanità chi non sa tenersi a galla, corre serio pericolo di affogare; ciò accade agli individui, ai paesi, alle città, alle nazioni, e ogni giorno che passa ce ne offre continue evidentissime prove. Noi vediamo quotidianamente i comuni escogitare nuovi mezzi per dare incremento alle proprie industrie, al proprio commercio, per estendere più che sia possibile le proprie relazioni, intensificare il movimento dei forestieri, innalzarsi insomma per non affogare; e questa attività di gara fra comune e comune è nobile e benefica assai, e da essa la provincia stessa ne ritrae profitti incalcolabili. Senonchè anche questa gara dovrebbe essere contenuta nei limiti dell'equità e regolata dai principi della giustizia.

Ora accadde che nel mese di febbraio decorso, essendo andati deserti; per causa del maltempo, parecchi mercati precedenti, il Comune di Tricesimo (con saggia disposizione tendente a richiamare maggior concorso di gente e di animali) indiceva festeggiamenti speciali ed estrazioni di molti premi in denaro, da effettuarsi nel primo mercato del mese, che doveva aver luogo il giorno cinque.

Ma una nevicata maestosa ammantò in quel giorno di più candido tappeto il nostro piazzale del mercato, il cui niveo splendore non fu contaminato da piede d'uomo nè da zampa di animale, dall'alba fino al cader del giorno.

Il Sindaco allora, il nostro infaticabile sindaco, dispose perchè quel mercato fosse trasportato al successivo lunedì 12 febbraio, rimandando così a detto giorno e festeggiamenti ed estrazioni di premi; e quando gli avvisi erano già esposti per il paese, ed altri ne erano stati inviati ai paesi vicini per l'affissione, venne il divieto della S. V. Ill.ma motivato dal fatto che il 12 febbraio doveva tenersi il Mercato a Nimis, e non era giusto che Tricesimo lo disturbasse col proprio.

Il paese, molto a malincuore ricevette il colpo inopinato; ma la maggioranza degli abitanti, in fondo, riconobbe la equità del provvedimento, e tacque.

A Fagagna, il giorno 12 Novembre, doveva aver luogo il mercato mensile, e questo, col semplice pretesto che in quel giorno venne la pioggia, fu rimandato al successivo giorno 19; ma il giorno 19 ricorre il secondo mercato di Tricesimo (il mercato detto *del terzo martedì* del mese) e che, per essere di più recente istituzione di quello dei *primo lunedì* (e perciò meno frequentato) il Comune incoraggia con estrazioni di premi in denaro, sempre per quella benefica e nobile emulazione fra i Comuni che torna vantaggio arreca alla Provincia stessa.

Gli annunci che ne danno i giornali indispettirono già questa popolazione, che nel fatto odierno di Fagagna vede ripetersi il caso identico del mese di febbraio a Tricesimo, con l'aggravante che allora Tricesimo aveva perduti parecchi mercati a causa del maltempo, ed ora Fagagna ne avrebbe perduto uno solo.

Fortunatamente qui tutti sanno, come ho avuto l'onore di dirle fin da principio, che mai alla S. V. Ill.ma si chiede inutilmente un atto di equità e di giustizia, e perciò tutta la popolazione di Tricesimo confida che ella vorrà negare a Fagagna ciò che a pochi mesi di distanza aveva negato a Tricesimo, non essendo nel frattempo avvenuto fatto alcuno che una diversità di trattamento in proposito potessero giustificare.

Perdoni a me, Ill.mo sig. Prefetto, l'ardire che ho avuto di scriverle questa lettera aperta per farle conoscere i sentimenti della gente del comune di cui sono il veterinario, e gradisca i sensi del più profondo rispetto.

Tricesimo, 16 novembre 1912.

Devotissimo

Dott. Fausto Aldrighetti.

Mercato mensile. 15. — Per iniziativa dell'autorità comunale, martedì 19 corr., in occasione del mercato mensile, veranno estratti a sorte vari premi per l'importo di L. 200 fra i proprietari di animali bovini presenti. Ogni proprietario, entrando nel recinto del mercato, riceverà un numero per ogni capo di bestiame introdotto: con tale numero concorrerà all'estrazione a sorte dei suddetti premi.

Non vi è dubbio che largo sarà il concorso dei venditori; altrettanto speriamo dei compratori! A tutti auguriamo la conclusione di numerosi affari.

Nella sala Stella d'Oro, avrà luogo la solita festa da ballo con l'orchestra Pignoni.

Purchè il tempo si mantenga bello

PALUZZA

Seconda mostra bovina

Domenica 3 corr. nel nostro palazzo municipale fu tenuta la prima seduta del Comitato Ordinatore della seconda Mostra bovina dei canali di S. Pietro e d'Incaroio. Furono nominati il Comitato d'onore, la Presidenza del Comitato e una Giunta per la prima organizzazione della Mostra. Fu fissato di indire la Mostra bovina il 25 aprile 1913 (giorno di S. Marco) annettendo una Mostra ovina e caprina; un concorso per la buona tenuta delle stalle; e un concorso fra le Latterie Sociali, fissando premi per l'ordinamento amministrativo-economico, pei locali ed attrezzi, e pei prodotti (premi ai casari), non ammettendo al concorso quelle Latterie che escludono assolutamente la vendita del latte ai privati.

FAEDIS.

Un reduce che muore in un campo. 15. — Oggi a mezzo giorno da alcuni lavoratori veniva trovato morto, in un campo un povero vecchio ottantenne chiamato Rodaro Giacinto reduce dalle patrie battaglie.

Sembra che il povero vecchio sia stato colpito da paralisi. Sul cadavere fu riscontrata una ferita alla fronte. Mancava di un zoccolo e del cappello. Questo vecchio viveva di carità.

Lunedì sera il povero vecchio aveva cenato presso la famiglia Mainardis di Ronchis ed a tarda ora s'incamminò verso casa. Per l'oscurità della notte deviò ed andò a finire in mezzo ai campi.

Camminando vicino alla Cergnea vi cadde dentro perdendo un zoccolo ed il cappello. La Cergnea allora era asciutta ma l'acqua caduta durante la notte, trasportò via cappello e zoccolo.

Il povero vecchio a stenti riuscì ad uscire dal torrente, ma inciampato in alcune acacie, che erano stese per terra cadde trovando la morte.

Venne trovato per caso da alcuni passanti, dopo cinque giorni. Trasportato alla cella mortuaria di Faedis oggi gli furono fatti i funerali a spese del Municipio.

La novella di Giulietta e Romeo avrebbe uno sfondo friulano?

Altre curiosità storiche friulane.

Le *Memorie storiche forogiuliesi* sono, per l'importanza degli scritti che raccolgono, per la competenza e diligenza di chi è preposto alla direzione, e per la bella veste tipografica, fra le migliori pubblicazioni del genere, e tali, che onorano non soltanto la Società storica friulana che le va pubblicando, ma il Friuli nostro... e non nostro, cioè la parte del Friuli soggetta all'Austria, donde pur vengono alla Società e alle *Memorie* contributi di studio e di affetto.

Non è compito di giornale politico, salvo alcuni casi eccezionali, riassumere articoli o discussioni di storia, quali per citarne alcuni dall'ultimo fascicolo:

Pietro Silverio Leicht, Aneddoti di vita letteraria friulana nel Cinquecento; *Pio Paschini*, Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (sec. IV-VIII) — nel campo delle *Memorie* propriamente dette; *Pio Paschini*, Ancora sulla donazione sestense del 762; *Pietro Silverio Leicht*, Un'ultima parola sulla donazione sestense del 762; *Antonio de Pellegrini*, danni recati dai turchi nel 1499 ai villaggi di San Martino e San Leonardo nel territorio di Aviano; *Riccardo Mistruzzi Freisinger*, Inventario della chiesa di S. Andrea di Venzone.

Ma possiamo spigolarne ugualmente qualche aneddoto, qualche curiosità storica. E ci sembra una vera « curiosità » quella che riguarda

Giulietta e Romeo,

i due amanti il cui tragico fato impietosì migliaia e migliaia di cuori e fece versare torrenti di lacrime — prima, con la novella di Luigi da Porto; poscia con la tragedia dello Shakespeare.

Nelle *Memorie*, si riassume un articolo inserito nell'*Archivio Veneto*, nel quale il dott. Cesare Foligno mostra di ritenere che lo sfondo della scena in cui la novella del da Porto si svolge possa essere costituito dagli avvenimenti fortunosi di Udine del febbraio 1511, ai quali il da Porto dovette essere presente, secondochè risulta da una sua lettera, e forse aver partecipato, dando braccio ad Antonio Savorgnan, suo zio, il cui tradimento poscia avvenuto gli diede ragione di profondamente rammaricarsi. Questo, per il dott. Foligno, sembra sufficiente « a costituire una fondata presunzione che, come i Monticoli sono « nella novella ricollocati a Verona, « così anche lo sfondo e il motivo de- « gli odii di parte erano osservati a « Udine, benchè siano rappresentati a « Verona ». A conforto della supposta connessione delle vicende udinesi con la novella, potrebbe poi stare il nome di Romeo ed oltre a ciò quest'altra circostanza, che lo stesso da Porto narra nella prefazioncina alla sua novella: aver egli udito il racconto dei tristi casi degli amanti sventurati dall'arcier veronese Pellegrino durante una marcia a cavallo da Gradisca a Udine. Il da Porto amava una donna, Ginevra, di famiglia legata agli imperiali, e che pare quindi appartenesse alla frazione Strumiera; egli, invece, con lo zio, militava nella parte Zamberlana: onde le angoscie sue potrebbero averlo indotto a pensare « gli « ostacoli che l'odio partigiano può « frapporre al placido corso di una « passione amorosa». E il Foligno, nell'ingegnoso suo scritto, esprime appunto l'opinione che nella novella si possa sorprendere un sustrato autobiografico: il da Porto, che in ogni opera sua lasciò qualche traccia di sè stesso, può aver lasciato « penetrare in qualche sua umile storia qualche eco « della propria passione e qualche ri- « flesso degli avvenimenti da lui ve- « duti » nella nostra città.

Di un udinese

recentemente ricordato a Roma.

A Roma, si è cominciata la pubblicazione a facsimile fototipico delle piante maggiori di Roma dei secoli XVI e XVII; e prima fra esse è compresa quella eseguita nel 1551 da un udinese, Leonardo Bufalini, figlio di Giovanni Pietro, andato a stabilirsi a Roma, dove, al tempo della sua malattia, aveva dimora a Roma presso il Palazzo dell'Aquila, all'ingresso del Borgo nuovo di allora, dalla Piazza S. Pietro. Egli era falegname, e, sembra, intagliatore, se, oltre all'aver misurata la città, ne riprodusse la immagine in forme di legno, senza averla per questo messa in stampa, ma intagliandola nelle forme. Egli era ezlandio un esperto misuratore, come lo si ricava e da ciò ch'egli scrive nella breve prefazione alla pianta (nella quale dice di aver compiuti tutti i lavori geodetici da solo) e da testimonianze degne di fede; e queste sue doti aggiunte a' disegni che delle sue operazioni tracciava, valsero ad introdurlo nei circoli degli architetti militari, radunati in Roma da Paolo III. Furono probabilmente, i lavori di fortificazione intrapresi dal papa che spinsero il nostro concittadino alla costruzione della sua pianta. Che godesse larga stima lo attestano i fatti: più volte egli è chiamato *capitano*, prende parte alle famose adunanze degli architetti militari pontifici, e capitani della capacità d'un Mario Savorgnan e d'un Giacomo Leonardi lo ritengono anche giudice competente al pari di loro nelle questioni di fortificazioni.

Interessante anche la rassegna bibliografica. Vi si parla di libri non più recentissimi e di recenti: Valentina Zanuttini vi pubblica diligenti recensioni laudative sul volume che l'Accademia di Udine stampò per commemorare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia e su *il passaggio pel Friuli di Maria Amalia principessa di Polonia, regina delle due Sicilie*, (1738) del co. Giacomo di Prampero — « accurato lavoro » che porta un buon contributo alla storia del costume e alla storia del cerimoniale di corte del primo settecento; — e Aldo Checchini una critica sul lavoro stampato in tedesco dal friulano Eduard Traversa: *Das friaulische Parlament bis zur Unterdrückung des Patriarchates von Aquileia durch Venedig* (1420). *Erster Theil.*

Si ricorda il putiferio intorno al nome di questo signor *Eduard*, verso cui pareva che la Civica Biblioteca fosse stata troppo larga di concessioni?... Nel lavoro del Traversa, il Checchini trova lacune e deficienza di trattazione per quel che riguarda i problemi di carattere generale, cui si contrappone un esame minuzioso e abbastanza completo dell'organismo parlamentare friulano. Fa però una constatazione preliminare molto strana, anzi addirittura inesplicabile: che il Traversa, mentre non trascura di ricordare i lavori di alcuni storici locali che meritano ben poca considerazione, si fa un dovere di non citare nemmeno una volta durante il corso del lavoro lo studio fondamentale del prof. Pier Silverio Leicht, *Il Parlamento della Patria*, sebbene — pur non citandolo — lo abbia non solo tenuto presente, ma largamente sfruttato. E il Checchini dà le prove di questo *sfruttamento*, rilevando poi anche i punti di dissidio fra il lavoro del Leicht e quello del Traversa; e conclude la sua critica:

« Questo lavoro insomma, per quanto non immune da difetti, da errori e da qualche grave lacuna, considerato in sè rappresenta un buon contributo per la storia del Parlamento friulano. Il confronto però con quello del Leicht, che per un dovere di giustizia si rende necessario, scema grandemente l'importanza del contributo stesso, offrendo inoltre la prova di una deplorevole leggerezza di atteggiamento di fronte alla ricerca scientifica, che non può prescindere dall'esame obbiettivo e dalla critica scrupolosa dell'opera altrui, tanto più quando si tratta di un'opera degna della più alta considerazione.

Pubblicazioni annunciate.

Dalle stesse *Memorie* rileviamo che, nella raccolta *Fonti per la Storia d'Italia*, vedrà presto la luce il volume della *Historia Romana*, e che, a cura del prof. Crivellucci, è già innanzi la preparazione del testo *Historia Longobardorum* di Paolo Diacono. Si stanno apprestando poi per la stampa, a cura di Luigi Schiapparelli, i *Diplomi di Ugo e Lotario*, di *Berengario II e Adalberto* ed il *Codice diplomatico Longobardo*, che saranno inclusi nei *Fonti*; a cura di P. S. Leicht, il *Regesto del Friuli* per *Regesta Chartarum Italiae*: pubblicazioni, entrambe, edite dall'Istituto Storico italiano.

GEMONA

Lo Concorso per il miglioramento delle stalle e concimaie nel mandamento di Gemona. — Causa il pessimo tempo i sopraluogi alle stalle e concimaie iscritte a questo concorso, che avrebbero dovuto incominciare giovedì 14, vennero rimandati a tempo indeterminato. Il concorso può ritenersi pienamente riuscito; le iscrizioni raggiungono infatti il numero di 28, così distribuite: Artegna 11, Bordano 2, Buia 1, Gemona 4, Montenars 3, Osoppo 4, Trasaghis 2 e Venzone 1.

E' intendimento della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, in unione col locale Circolo Agricolo, ripetere sistematicamente ogni due anni queste utilissime gare di emulazione fra agricoltori. Grande è infatti il bisogno di migliorare i pessimi ambienti in cui il nostro bestiame viene allevato.

I premi fissati per questo primo concorso sono: di L. 360 in denaro, oltre a numerose medaglie, fra cui tre di argento e tre di bronzo assegnate dalla on. le Deputazione Provinciale. Ad ogni premio andrà inoltre unito il relativo diploma.

Contravvenzioni forestali. — Furono denunciati Natale Ridolfi di 15 anni, Stefano Orlando di 16 anni da Avasinis, perchè trovati dalla guardia forestale a tagliar piante.

Com'è distribuita la tassa famiglia. — (3.o elenco). Gabos don Pio 105, Gabbino Giuseppe 6, Galiussi Luigi 5, Gentilini Francesco 3, Gentilini Giovanni 8, Goi Pietro 3, Grando Antonio 2, Grasso Italo 4, Gurisatti Cesare 18, Gurisatti Gio Batta Cademie 43, Gurisatti Gio. Batta Omenet

2, Gurisatti Lucia 6, Gurisatti Luigi 3, Grillo Antonio 2, Grillo Giuseppe T. bi.na 11, Iseppi Gio ; Batta 32, Larice Antonio 24, Leonarduzzi Prof. Luigi 14, Liso Vincenzo 2, Lizzi Francesco 2, Locatolli Orsolina 2, Londero Caterina 2, Londero Davide 2, Londero Francesco 3, Londero Giorgio 2, Londero Leonardo 2, Londero Luigi 2, Londero Michele 4, Londero Pietro 2, Macuglia Vittorio 2, Madile Gio : Batta 24, Mardero Giuseppe 5, Marchetti Giuseppe 9, Marchetti Santo 2, Mareschi Gino 43, Marini Alessandro 3, Marini Andrea 3, Marini Ettore 2, Marini Ferruccio 2, Marini Giovanni 2, Marini Guerrino 2, Marino Leonardo 2, Marini Pie'ro 4, Marini Tomaso (Masuttin) 14, Martini Margherita 5, Martinis Leonardo 5, Mastromarino Raffaele 5, Manelli Luigi 9, Masini Antonio 9.

Masini Raimondo 3, Masini Vincenzo 11, Melchior Maria 2, Miani don Pietro 5, Milani d.r Daniele 32, Millero Pietro 3, Mimesso d.r Angelo 24, Minisini Virginia 11, Miserini Antonio Cincin 7, Miserini Biagio 7, Miserini Giacomo 4, Miserini Valentino 4, Mittoni Giuseppe 2, Modotti Giovanni 14, Moretti Giacomo 2, Moretti Maria 2, Moro Guido 18, Morgante Eugenio 24, Morgante Guido 11, Morgante Ugo 11, Napoletano Pietro 24, Nenis Paolo 3, Nicli Nicolò 24, Nicli Pietro 18, Ongaro Natale 2, Palese Antonio 43, Palese Francesco 2, Paleso Giacomo 2, Palese Giuseppe 2, Palese Leonardo 2, Paschino Benedetto 2, Paschino Maria 4, Pascolo Antonio 9, Pascolo Giacomo 2, Pascotti Adamo 2, Pascottini Angelo fu Giorgio 9, Pascottini Angelo fu Leonardo 2, Pascottini Giacomo 5, Pascottini Giovanni 2, Pascottini Giuseppe 4, Pascottini Leonardo 2, Pascottini Luigi 2, Pascottini Maria 5, Pattini Ferdinando 18, Pellarini Angela 2, Petracco Giuseppe 2, Prico Vittorio 7, Ricotti Antonio 6, Piemonte avv. Leonardo 149.

CIVIDALE

In Pretura

Il nostro R. Prefetto avv. Leonardo Del Bianco certo Tumiz Giosuè, da Udine a giorni cinque di carcere.

Per mandato di cattura. — I carabinieri della Stazione di S. Leonardo, in seguito a mandato di cattura arrestarono ieri sera certo Crainich Antonio, di Giacomo, d'anni 35, contadino di Drenchia perchè condannato dal Tribunale di Udine per contrabando a giorni 9 di carcere.

Per porto d'armi. — Gli stessi carabinieri dichiararono in contravvenzione certi Berganuç Valentino e Trinco Giuseppe ambidue da Drenchia per caccia abusiva. Alla vista della benemerita i due si diedero a precipitosa fuga abbandonando i fucili che vennero sequestrati.

La tragica rovina della Turchia.

I bulgari entreranno oggi a Costantinopoli.

Quali sarebbero le condizioni della pace.

La situazione disperata.

Sopra gli spalti insanguinati e smantellati dei forti di Ciatalgia sventola la bandiera bulgara. Nell'impeto del loro irresistibile attacco i soldati del generale Radko Dimitrieff l'hanno piantata con le loro baionette arrossate. Essa sventola sui cannoni nemici ammutoliti, sui bastioni coperti di salme squarciate e dilaniate, sopra le vecchie case e le tende di Kademköi, sino a ieri teatro dell'angosciata estrema resistenza turca, e poi della tragica fuga dei vinti.

Già si dice che le avanguardie bulgare si trovano alle porte di Santo Stefano: già si dice che la bandiera con la Croce sarà innalzata sulla storica cupola di Santa Sofia. Il mondo turco rovina... I musulmani si rassegnano: ci resta la nostra culla in Asia, essi dicono. Ma per quanto tempo il Sultano avrà in dominio quelle terre? Non si avvertono già sintomi d'irrequietudine anche nelle terre asiatiche?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I Bulgari entreranno oggi a Costantinopoli

Sofia, 16. La notizia che le truppe bulgare sono avanzate oltre la linea dei forti di Ciatalgia e sono giunte a S. Stefano presso Stambul è ufficiale. Si crede che oggi stesso le truppe bulgare faranno il loro ingresso a Costantinopoli.

A tal scopo furono spedite da Sofia le uniformi e le bardature di parata alle due squadre che formano la guardia del corpo dello Czar Ferdinando.

Furono spedite due carrozze con sei cavalli bianchi ciascuna.

La stampa bulgara esulta nel vedere la Turchia costretta a chiedere la pace dopo soltanto un mese dacchè con albagia aveva rifiutato di rispondere alla nota degli alleati; dopo 27 giorni di guerra, è obbligata a chiedere la pace e la Bulgaria è essa stessa che va a trattarne le condizioni a Costantinopoli.

Nei Circoli politici si discute sulle eventuali condizioni di pace che, secondo la voce corrente sarebbero le seguenti, da accogliersi però con ogni riserbo:

I. Ritiro delle truppe turche dall'Europa. 2.o La massa dell'esercito bulgaro avanzerà fino a pochi kilometri da Costantinopoli ossia fino a S. Stefano ove saranno firmati i preliminari di pace. 3.o Come si fece nel 1871 a Parigi una parte dell'esercito bulgaro entrerà in Costantinopoli per firmare la pace. 4.o A Costantinopoli si discuterà la spartizione fra gli alleati delle terre conquistate e la questione finanziaria lasciando impregiudicata la quistione del possesso definitivo di Salonicco e Costantinopoli.

Mancano particolari sui combattimenti a Ciatalgia che durarono quattro giorni e che valsero ai Bulgari la conquista di 4 dei 5 forti del centro, i più moderni e i meglio difesi.

La lotta è stata asprissima. I Bulgari hanno fatto un'irruzione irresistibile, hanno inseguito i turchi stringendoli dappresso. L'irruzione fu così violenta che il quartier generale esso pure dovette fuggire.

Nel bottino di guerra, se numerarono 80 cannoni Krupp nuovissimi, trovati chiusi negli imballaggi. Erano arrivati recentissimamente a Costantinopoli per la via di Costanza ed erano stati mandati a Ciatalgia.

I Bulgari dicono che è un peccato che la guerra finisca presto, ora che si nuotava nell'abbondanza di connoni, di fucili e di munizioni presi al nemico.

Secondo un telegramma che «Il Piccolo» riceve dal proprio inviato a Sofia, Mario Nordio, queste arebbero le condizioni di pace.

1) ritiro delle truppe turche dalla linea di Ciatalgia in località da destinarsi dallo stato maggiore bulgaro;

2) sgombero delle piazze forti di Adrianopoli, Scutari, Monastir e Giannina;

3) ingresso solenne dei bulgari a Costantinopoli, con un ufficio divino solenne a santa Sofia prima della conclusione della pace;

4) apertura degli Stretti;

5) delimitazione dei confini secondo i desideri bulgari;

6) indennità di guerra da stabilirsi, che la Turchia pagherebbe alla Quadruplicê.

Queste informazioni non hanno ancora nessuna base ufficiale.

La penisola Calcidica occupata

Atene, 15. Il comandante in capo della squadra greca nell'Egeo annunzia che la penisola Calcidica fu occupata alle 10 antimeridiane di oggi con uno sbarco simultaneo delle compagnie di marinai nella baia Amuliana nel porto di Dafni.

Vasta penisola della Macedonia, fra i golfi Termaico e Strimonio, protendentesi nell'Egeo e formante le tre penisole minori, la Palene, l'Acte e la Sitonia. Deve il suo nome a Calcide nell'Euber che vi fondò tante colonie.

Il bombardamento d'Adrianopoli

Continuano i bombardamenti di Adrianopoli, giorno e notte. Lo spettacolo, massime di notte è terrificante. Molte centinaia di granate esplodono contemporaneamente sopra e intorno ad Adrianopoli. I turchi hanno dapprima tentato di rispondere, ma presto sono stati dominati dalla forza e dalla precisione dell'artiglieria nemica.

Circolano, anzi, al solito, le voci che Adrianopoli sia caduta.

Per la presa di Monastir

Anche intorno a Monastir si combatte — e anche qua i turchi sono ...regolarmente sconfitti. Per accelerarne la caduta, oggi accorrono anche i greci, al comando del principe ereditario, così, greci e serbi entreranno contemporaneamente in questa piazza forte.

A Scutari.

Scutari resiste ancora. Anzi, il comandante Hassan Riza bey dichiarò che egli la difenderà fino all'ultimo uomo anche se Costantinopoli gli ordinasse la resa.

Non cadrà in nessun caso vivo nelle mani dei montenegrini! — avrebbe ripetuto il bravo comandante. Vedremo se manterrà la parola.

In rinforzo delle truppe assedianti accorre il generale Vukotic. A marcie forzate egli è arrivato con 8000 uomini a Plav, dopo aver superato coi cannoni il valico coperto di neve alta un metro. Il contegno delle truppe è esemplare.

Bulgari e greci saccheggiano Salonicco?

Berlino, 15. — Il «Wolff Bureau» pubblica il seguente telegramma da Salonicco:

«Regna grandissima emozione nella popolazione. I soldati bulgari e greci si abbandonano ad atti di saccheggio e commettono violenze contro i mussulmani. Nelle vie vi è pericolo di morte a causa dei continui colpi di arma da fuoco. I funzionari hanno assunto l'amministrazione della città e trattano Salonicco come una città greca. Numerosi turchi assediano i consolati chiedendo protezione».

Perchè avvenne la catastrofe turca.

Roma, 15. Un redattore del *Giornale d'Italia* a Budapest ha potuto intervistare Hussein Hilmi Pascià, ex Gran Visir e nuovo ambasciatore ottomano a Vienna.

— Vedete in me — disse l'on. ministero — un diplomatico affranto dalle sventure dello sfortunato suo paese. Ragione della nostra catastrofe sono gli alleati balcanici che da anni si preparavano alla guerra e che apporteranno torbidi alla situazione politica internazionale.

La guerra con l'Italia aveva esaurito tutte le nostre finanze, il nostro raccolto di quest'anno è stato scarsissimo ed abbiamo dovuto fare la nostra mobilitazione con una sola ferrovia, facendo un giro lunghissimo per trasportare le truppe dall'Asia.

L'armamento e l'equipaggiamento del nostro esercito non rispondeva, salvo pochi reparti, alle esigenze dei tempi moderni, per queste circostanze soccombiamo; ma difenderemo Costantinopoli con uno sforzo supremo e disperato.

La Turchia manterrà un piede in Europa. Quello che è avvenuto quest'anno, è che tutti hanno voluto qualche cosa da noi e nessuno ci ha dato nulla. (?) Rimanemmo isolati, in Europa, e la Turchia cadde; non ci resta altro conforto che la nostra culla dell'Asia. E' ben vero però che ci sono ancora duecento milioni di musulmani nel mondo per i quali la fine del califfo deve contare qualche cosa.

Intorno alle trattative per l'armistizio e per la pace.

la risposta della Bulgaria

Parigi, 15. — Telegrafano da Socia al *Temps* che il Consiglio dei ministri bulgaro ha esaminata la domanda di armistizio trasmessa da Kiamil pascià al Re Ferdinando. Esso ha deciso di dare la seguente risposta:

«1) Il governo avvertirà i governi alleati del passo turco e darà una risposta nel più breve tempo possibile, dopo essersi inteso con essi.

2) La proposta turca deve essere esaminata dagli alti comandi militari dal punto di vista della situazione militare e resta intesa che solo nel caso in cui le condizioni turche garantiscano l'impegno di non portare in Europa nessun altro rinforzo dall'Asia, i negoziati potranno cominciare».

Il «Temps» afferma in un telegramma da Costantinopoli che i negoziati sarebbero abbastanza bene avviati e che tra domani e domenica si aspetta la soluzione. (Adesso, però, con la entrata a Costantinopoli, tutte queste condizioni saranno mutate)

L'Albania vuole la sua indipendenza

Roma, 15. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Budapest ha intervistato l'ex deputato albanese Ismail Kemal Bey, giunto dalla Albania per patrocinare la causa del suo paese coi ministri austriaci. Egli ha detto: Non sono venuto per fare propaganda, ma per difendere il mio paese. Le nostre colpe, se ci furono, non meritano la soppressione nostra: la storia comanda a noi di non piegarci supinamente a questa sorte. L'Albania conta sull'Italia e sull'Austria, perchè sa che gli interessi dei due paesi sono identici. Nulla di buono possiamo attenderci dagli alleati balcanici e ci compiacciamo dell'azione della triplice alleanza venuta a salvarci.

Ismail dopo avere detto che si penserà dopo alla forma futura dello stato albanese, ha aggiunto che Durazzo è uno sbocco albanese necessario alla vita dell'Albania e che non può cederlo alla Serbia e che tutta l'Albania non può accettare sotto certa forma l'occupazione di San Giovanni di Medua.

Ismail ha aggiunto al giornalista che a molti amici di Roma ha espresso il desiderio di entrare in contatto con le sfere dirigenti romane con una garanzia intorno alla integrità ed alla indipendenza dell'Albania.

Intanto il comitato nazionale albanese ha inviato un dispaccio in cui invoca l'aiuto dell'Europa civile per la integrità del suo territorio.

La Russia appoggia la Serbia per un porto sull'Adriatico.

LONDRA 16. — Un dispaccio ufficioso da Belgrado dice che nei Circoli bene informati di Belgrado si afferma che la Russia, continuando la sua politica di pace accetta d'esser garante per ciò che riguarda l'indipendenza per la parte di territorio albanese che spetterebbe alla Serbia a condizione che la Serbia ottenga in cambio un porto sull'Adriatico.

La Consulta silenziosa

Roma 15. — L'ufficioso *Popolo romano*, rispondendo all'on. Bissolati che si è lagnato nel Secolo (come fece di poi anche l'on. Barzilai), pel silenzio della Consulta sugli avvenimenti balcanici, scrive:

«L'on. Bissolati attribuisce di *motu proprio* al nostro governo idee, criteri e propositi, che non si è mai sognato di avere o per lo meno non si è mai curato di smentire. Che cosa non si è detto nei giorni scorsi a proposito delle pretese, delle intenzioni, dei propositi della Russia, in appoggio alle pretese della Serbia!... Orbene, il signor Sazonoff non si è affatto sognato di smentire tutte le notizie pubblicate. Ieri un giornale di Vienna riceveva da Berlino la notizia che, avendone il segretario di Stato di Germania fatto cenno all'ambasciatore di Russia, questi ha risposto smentendo le affermazioni attribuite al ministro serbo e dichiarando che la Russia non aveva preso alcun impegno verso il governo di Belgrado.

«Come può, dunque, l'on. Bissolati trarre motivo dal correttissimo contegno della Consulta per affermare che il silenzio del Governo italiano fa paura e soggiungere tra il fosco e il tragico che l'Italia avrebbe consentito ad essere strumento dell'Austria contro i quattro Stati balcanici? Veramente l'opinione pubblica in Italia non si è commossa e non si commuove punto, per il fatto che il Governo, alla loquacità compromettente, preferisce seguire lo svolgimento dei fatti e in base a questi dirigere la sua azione diplomatica al fine di portare il suo modesto e pur efficace concorso a quelle soluzioni che hanno la virtù di raggiungere scopi positivi senza spiattellare ogni giorno al pubblico i passi che muove, le istruzioni che dà ai nostri rappresentanti all'estero e gli scambi di idee che avvengono coi rappresentanti diplomatici a Roma.

«Abbiamo detto, conclude il giornale ufficioso, che l'on. Di San Giuliano è uno dei pochi uomini di Stato d'Italia che abbia una precisa conoscenza di uomini e di cose della penisola balcanica; e siccome non perde di vista gl'interessi generali insieme a quelli nazionali, che si connettono alla sistemazione definitiva della questione balcanica, il paese può essere tranquillo sulla azione del Governo, senza che vi sia bisogno di annunziare ogni giorno dal balcone della Consulta quello che si fa e quello che non si crede di fare.»

Speriamo bene, dunque!...

L'Italia si è lasciata rimorchiare dall'Austria.

ROMA, 16. — Secondo notizie da Sofia, l'accordo di massima per il dissenso austro-serbo sarebbe stato raggiunto a tutto danno dell'Italia.

L'Italia, mettendo la sua politica al seguito della politica austriaca, avrebbe fatto il gioco di questa.

L'Austria con le sue imposizioni, sarebbe riuscita ad ottenere dalla Serbia condizioni favorevoli ai suoi prodotti e al suo commercio. Diffatti le notizie da Sofia, dicono che l'Austria avrebbe assicurato al Presidente della Camera bulgura Daneff (che fu a Budapest per dirimere il dissenso austro-serbo) che non avrebbe fatto difficoltà ad uno sbarco serbo sull'Adriatico. Alla Serbia avrebbe concesso di occupare un solo porto, quello di Giovanni di Medua o quello di Alessio; Durezzo era escluso. Naturalmente, per tale occupazione occorreva il consenso dell'Italia; e così sarebbe stato stabilito.

Si aggiunge poi che l'Italia non ha mai fatto questioni di porti sull'Adriatico ma solo dell'indipendenza dell'Albania.

L'Austria vuole inoltre che Salonicco sia dichiarato porto franco e che la ferrovia Mitrovitza-Salonicco rimanga affidata alla compagnia austro-germanica per 25 anni. Detta ferrovia, collegandosi con la ferrovia della Bosnia, permetterà all'Austria di fare i suoi interessi.

Come si vede, con la sua politica austrofila l'Italia è riuscita a fare il suo danno, con grande vantaggio dell'Austria.

(Vedi in proposito le assicurazioni che ci dà l'ufficioso «Popolo Romano» — quanto attendibili, poi, non sappiamo. Questo possiamo dire che l'opinione pubblica non è tranquilla.

Prigionieri turchi a Corfù

(*Nostra corrispondenza*)

Corfù 12 novembre

Hanno trasportato da Prevesa 810 prigionieri turchi e 1000 della regione dove combattono i montenegrini.

Prima di farli scendere a terra, furono sottoposti a nuova minuta visita, nel sospetto che potessero nascondere qualche arma; e quindi sotto buona scorta, accompagnati al loro destino. Gli 810 di Prevesa furono sbarcati direttamente alla Fortezza, dove soggiornano ben custoditi; e gli altri 1000 all'isoletta del Lazzaretto.

Oggi sono stati sbarcati una cinquantina di feriti, tutti dell'isola, quasi tutti feriti alle mani. Essi furono rimandati alle loro famiglie, finchè saranno guariti. Si mostrarono tutti, malgrado le ferite, entusiasti della guerra e anelanti di riprendere il loro posto di combattimento.

Studenti italiani aggrediti a Klosterneuburg

Il 14 nel pomeriggio, a Klosterneuburg, vi fu un conflitto fra studenti italiani e tedeschi. In un locale di una trattoria una quindicina di studenti italiani e quattro serbi si divertivano cantando. Alcuni tedeschi che si trovavano nel locale attiguo, cominciarono ad insultarli. Gli italiani risposero per le rime. Accorsero altri tedeschi, tutti brandendo bottiglie, mentre gli italiani si trovavano affatto inermi. Gli italiani uscirono dal locale e perduta la pazienza distribuirono alcuni sonori pugni ai tedeschi che risposero scagliando bottiglie e pietre contro gli italiani, il quali, inermi dovettero fuggire.

Intervenuta la polizia, arrestò, al solito, due studenti italiani. Questi, quando sono aggrediti, hanno sempre torto.

Cronaca Cittadina

Le onoranze della città al cav. Ermenegildo Novelli

Proprio nell'ora fissata per l'accompagnamento della salma venerata di Ermenegildo Novelli, scrosciava più violenta la pioggia; ma la contrarietà del tempo, non valse però, che a far risaltare quanto larga eco di dolore avesse destato nella cittadinanza e nella provincia la morte del prode soldato, del cittadino integerrimo, capofamiglia esemplare.

Numero grandissimo di amici, di estimatori sostava dinanzi alla casa, per seguire la salma del caro Estinto. Notammo:

Gr. uff. prof. Domenico Pecile Sindaco della città, Giuseppe Conti anche in rappresentanza della Società dei Reduci di Udine e S. Daniele, cav. Leonardo Rizzani, cav. Arturo Malignani, cav. Angelo Moro, co. Giovanni Della Porta, cav. G. B. Della Marina, avv. Alceo Baldissera, Celestino Ceria, dott. Domenico Dorigo, avv. Daniele Vatri, rag. Giuseppe Pagura, geom. Antonio Locatelli, dott. Francesco Puppati, avv. A. Measso anche per l'avv. E. Leitenburg, Luigi Pignat, prof. Giuseppe Rovere, cav. Antonio Beltrame, Giovanni Contarini, cav. Sbuelz, avv. comm. G. A. Ronchi, assessori cap Beltrandi, cav. Emilio Pico, cav. Giusto Venier, avv. Cristofori e cav. dott. Murero; dott. Venanzio Pirona, geom. Pietro d'Orlando, cav. Alberto Calligaris, cap. Angelino Fabris, Giacomo Madrassi, avv. Pietro Coceani, co. Bruno di Prampero, avv. Emilio Driussi, G. B. Duodo, Bortolo Capellari, anche in rappresentanza del signor Luigi Armellini di Tarcento, cav. A. Brunich di Mortegliano, Beltrame di Buttrio, perito Luigi Greatti di Ontagnano.

ragioniere Giovanni Toso, avvocato A. Sartogo anche per il fratello dott. Antonio di Cividale, magg. cav. Giovanni Callieri, cav. Giovanni Ragazzoni, Lucio de Gleria, perito Luigi Dal Dan anche per il padre prof. Antonio, comm. Massimo Misani preside dell'Istituto Tecnico, Pietro Scubli anche per Emilio Girardini, Geom. Eugenio Zilli, rag. Luigi del Negro, geom. Mario Occhialini, comm. Libero Fracassetti, sig. Arturo Ferrucci, Leonardo Rigo, Emilio Doretti, ing. Plinio Polverosi, avv. Giuseppe Sabbadini, prof. F. Comencini, cav. G.B. Spezzotti, avv. G. B. Di Lenna, Loredan Parussatti Antonio sottotenente nei cavalleggieri Monferrato, rag. F. Tomaselli sottotenente, Felice Manomi, rag. Erasmo Racami, comm. G. E. Sossich Bey, co. Adamo Caratti, Antonio Milanopulo, Luigi Conti, Alfredo Castagnoli in rappresentanza del comm. Leopoldo, dei rag. Umberto e di Giulia Castagnoli, rag. Domenico Del Bianco direttore della *Patria del Friuli*, ten. Luigi Russo, Giacomo di Prampero, anche in rappresentanza del padre co. senatore Antonino, Enrico Martina sottoispettore forestale, dottor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine*, Giuseppe Deotti, Giovanni Tonini, Gino Giacomelli, avv. G. B. Antonini, avv. cav. L. Schiavi, dott. Giuseppe Castellani, Antonio Ferrante, dott. Luigi Fabris, geom. Luigi Taddio, G. Mizzano, cav. Giusto Muratti, Luigi Della Schiava, geom. Feruglio, geom. Pesavento, Attilio Gobessi, avv. Pietro Linussa, dott. Virginio Doretti anche pel dott. Gardi, D'Aronco, G. B. Cantoni, cav. Edoardo Tellini, d.r Umberto Borghese, ing. O. Tosolini, Pietro Chiussi, Marco Stringher, dott. Ugo Chiaruttini, cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, avv. Emilio Nardini anche per l'on. Girardini, cav. Francesco Minisini, co. Carlo Dal Torso, Gregorio Braida, perito Osvaldo Kiussi, ing. Antonio nob. Malanotti, geom. Sbuelz, dott. Lodovico Furlanetto, ing. co. Lucio Emilio Valentinis, cav. Ceroni ing. capo dell'ufficio di Finanza, geom. A. Natale Ravanello, farmacista Mangaaotti, Arturo Bosetti, cav. dott. Nussi, comm. Luigi Borgomanero, prof. cav. Giovanni Del Puppo, prof. Angelo Bongioanni, ing. cav. G. B. Cantarutti, co. Orazio de Belgrado, magg. Ettore Scoffo, Pietro Capellari anche per Innocente Lizzi, avv. Gustavo Colombatti, Giacomo Bassi, Antonio Dissan, G. B Gilberti, prof. Enrico Bevilacqua, ing. Attilio Rubic, dott. Cesare Grinovero, Tiziano Tonini, cav. Gio. Batta Volpe presidente dei volontari Ciclisti, Giovanni Morelli de Rossi, ing. Matteo del Fiorentino anche per il perito Antonio Miani e per il perito Giovanni Marioni pro sindaco di Cividale, prof. Ettore Chiaruttini, cav. Francesco Stringari Pietro Dorta, Aurelio Braidotti, Arturo Piccinini.... e rinunciamo ad elencare i molti altri ancora.

Sotto la pioggia dirotta il corteo si viene formando. Precede un plotone e la banda musicale del 2.o fucilieri, al comando di un sottotenente. Vengono quindi: Le corone portate a mano: Giuseppe Murero al cugino — Le famiglie A. Peressini e G. Castellani — A Ermenegildo Novelli, Michele Peressini e consorte — La cognata e il fratello; i sacerdoti; il carro funebre con la bara. Su questa, posava la divisa di tenente del R. Esercito e una grandiosa corona in fiori freschi de «I figli al loro amato papà».

Reggevano i cordoni a destra: il prof. Francesco Comencini, che rappresentava il presidente dei Reduci e Veterani, (dottor C. Marzuttini), impedito, il sindaco comm. Pecile e il tenente colonnello della riserva cav. Caliezie — a sinistra: l'on. comm. Morpurgo, Giusto Muratti, l'assessore Conti; facevano spalliera a destra e a sinistra cinque fantaccini.

Dietro alla carrozza funebre venivano primi i figli Bixio ed Ezio coi cognati dell'estinto comm. Michele Peressini e dott. Alberico Peressini.

Seguivano poi una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera, una rappresentanza di volontari ciclisti con bandiera; quattro sottotenenti, uno per ciascuno delle armi di fanteria, alpini, cavalleria e finanza in uniforme di gala, e quindi la lunghissima schiera di amici, di conoscenti, di estimatori.

Precede lento, il corteo, sotto la persistente pioggia, al suono di funebri marcie alternate col salmodiare dei sacerdoti. Davanti alla porta di accesso al tempio, il plotone e la banda militare si schierano e salutano la salma, quando la levano dal loculo del carro e la trasportano nella Chiesa; e anche la bandiera dei reduci e il labaro dei volontari ciclisti s'inchinano in segno di saluto, mentre tutti assistono a capo scoperto....

Dopo le esequie, il corteo si ricompone e si dirige al Cimitero. A porta Venezia, furono pronunciati gli estremi addii.

Il saluto del Sindaco a nome della città.

Prima, parla il sindaco prof. comm. Pecile. Egli dice:

Interprete del comune dolore per l dita di un concittadino egregio, rivol salma di Ermenegildo Novelli l'estre luto a nome della città.

Con lui si spegne uno di quei valor offrirono il braccio per la redenzion patria, uno di quei soldati dell'in denza, uno di quei resti della glorio lange, le cui file purtroppo vanno s più diradandosi.

Fu soldato delle campagne dell'Em della Romagna nel 1859 e nel 1860. Ne fu con Garibaldi nel Trentino.

Concittadino operoso e stimato, sede molti anni in seno al Consiglio com fece parte della Congregazione di ca di moltissime importanti commissio viche, portando sempre e dovunque contributo di intelligenza e di ope Padre di famiglia modello, dedicò vita al bene ed al lavoro.

Sulla sua tomba io invoco la pace ch vi facciano amorosa guardia l'affett perituro della famiglia, il ricordo d mici, la riconoscenza dei concittadini

Il saluto dei veterani e re al commilitone.

Gli segue l'assessore cav. Gius Conti, che parla a nome della tà Veterani e reduci. Ecco le su role:

Con l'animo profondamente commoss vecchio amico e nel nome della Socie terani e reduci, io porgo alla salma menegildo Novelli, l'estremo saluto.

Ed è con vero dolore, che noi vecc duci partecipiamo a questo lutto, che a privare di un amico carissimo e ardente patriota, ci fa ricordare, che stre file, già numerose un tempo, si diradando a poco a poco delle persone

Il ricordo di Ermenegildo Novelli sempre con noi.

Giovane, pieno di entusiasmo e d nei destini della nostra Italia, nel ebbe ad arruolarsi volontario nell'Es partecipando alla campagna della indipendenza, sempre mettendo in risa sua tenacia e l'indomito coraggio; ne ebbe ad occuparsi per la preparazione bande armate ed infine nel 1866 a ruolarsi come ufficiale nel corpo dei vol Garibaldini.

Compiuto il dovere di soldato, il N tornato col petto fregiato della medag valor militare nella sua Udine, si con amore alla professione di perito, dosi sempre più apprezzare, per la cultura, per l'intelligenza, per la rettit e per la profonda conoscenza dell'arte

Anche nel campo della cosa pubblica lissima e ricercata fu l'opera sua: ba ricordo della rivendicazione del legato per stabilire con quale energia, sap coscienza, adempisse il mandato affid

Anche in questi ultimi anni ebbe a carsi ad un utilissimo studio: alla f zione, cioè, di un sistema semplicissim la tenuta delle partite catastali, lavor sto, che gli ebbe a procurare altissim disfazioni ad una ben meritata onorifi

Ermenegildo Novelli fu padre am simo; il suo culto fu la famiglia: ed nipotino volle proprio in questi ultimi dedicare le sue memorie della vita mil

Davanti alla salma sua reverenti, diamo l'estremo saluto, con la fiduci la dimostrazione delle onoranze che tiamo possa tornare di conforto alla glia, ora sì crudelmente privata dell' suo capo.

Il saluto dei colleghi

A nome del Collegio dei periti lani, parla quindi il perito sig. Greatti di Orgnano: gliene di incarico i colleghi, ed egli obbe obbedendo, soddisfece ad un bis dell'anima sua, conturbata dall'an cio ferale. Ricordò egli pure cav. Novelli, nato nel 1839 e otte nel 1857 a Padova il diploma di rito agrimensore - non appe Patria chiamò i suoi figli a redim abbandonò pertica e squadre, si soldato e si fece onore; e ch 1866 combattè con Garibaldi nel tino.

Ricorda che un giorno il cav. velli lo condusse nel proprio stu e anzichè parlargli di cose della fessione — com'è nell'indole d che quelle cose preferiamo ricor le quali più valgono a dimostra conoscenza nostra nel ramo di vità al quale ci siamo dedicati lui mostrò per primo non il nuov stema di catasto ideato da lui, gli aveva già prurato larghe s sfazioni, ma un vecchio decreto nisteriale che lo autorizzava a tare la monturadi tenente. E fa guire l'aneddoto da queste parol

— Quanta poesia in queste pi cose!... E questa poesia si al come dolce profumo di rose nel riccordi guerreschi, che così seppe esprimere nelle lettere a nipotino...

Ricorda l'operosità professi che scrupolosamente esercitata assicurò larga stima e considera fra i concittadini. Ricorda i m simi suoi studi sulle forme del catasto; suscitarono — dice — tutte le cose buone, entusiasmi e traddizioni; e gli meritarono me d'oro alla Esposizione di Milan quegli studi e tutti gli altri lav dicono che l'opera del cav. Nove manifestazione di una mente co studiosa. — Rinnova il saluto presidente del Collegio peritale, amico; e chiude commosso: — lega, amico Ermenegildo, addio!

I ringraziamenti della famiglia

Il prof. cav. Comencini, a della famiglia, ringrazia tutti ch le parole, con l'accompagnam hanno voluto tributare l'estrem maggio al compianto estinto e p alla salma il saluto commosso cuore.

Il corteo prosegue quindi sott pioggia incessante verso il cim

---

Ai figli, ai nipoti, ai parenti rinnoviamo le nostre più vive co glianze.

Sotto accusa di... bella vi arrestata e passata alle carce Trieste, certa Maria Puppini anni da Cavasso. Essa presentav nuncia di essere stata derubata lire; denuncia che non potè pro e della quale risultò che facev bella vita.

Il tempo probabile della quindicina. — Piove: ma il proverbio dice che dopo la piova viene il bel tempo. Quindi, allegri: tanto più che il mutamento in meglio, stando alle probabilità pronosticabili dovrebbe, essere prossimo — domani o lunedì, per durare qualche giorno con cielo sereno. Intorno al 20-23, s'inizierà un periodo ventoso ma però con predominanza del sereno e solo intorno al 25 fugaci parvenze piovose e temporalesche, con tutt' al più, leggiera pioggie fors'anco piccole fugaci nevicate.

Speriamo che le « probabilità » diventino « realtà », anche perchè non sarebbe ancora in vista il freddo, quale si può aspettarci avvicinandosi al dicembre.

Alberto Asquini dottore in legge. — Ieri all'Università di Padova il concittadino e amico sig. Alberto Asquini veniva proclamato con lode dottore in legge.

Al caro ed egregio giovane insieme alle più vive congratulazioni esprimiamo i più sentiti auguri.

Neo-procuratori. — Alla Corte d'appello di Bologna hanno sostenuto gli esami di procuratore riportando splendida votazione i due concittadini dott. Mario Pettoello e neo-dott. Michele Sartoretti. Essi due soli sui 25 che si presentarono all'esame furono promossi. Congratulazioni e auguri ad entrambi.

Il regalo all'Arcivescovo. — Domani in occasione della solennità per la consacrazione dell'altar maggiore della cattedrale verrà offerto a S. E. Monsignor Arcivescovo un artistico calice dorato, come altra volta avemmo ad annunciare, acquistato con le offerte raccolte fra il clero.

Beneficenza col mezzo della « Patria ». — Ad onorare la memoria del patriotta avv. Ermenegildo Novelli offrirono col nostro mezzo alla Società dei Reduci:

L. 2 per ciascuno i signori Marco Stringher, Pietro Piussi, Lucio De Gleria, maggiore Ettore Scoffo, sottoispettore forestale Enrico Martina, rag. Giuseppe Pagura, rag. Domenico Del Bianco, co. Orazio Belgrado: totale L. 16; Famiglia Fanna Udine 2, famiglia Fadelli 5. Assieme L. 23.

— Per onorare la memoria del testè compar̃so mio carissimo amico ed ex commilitone cav. Ermenegildo Novelli offro alla Società dei Reduci, lire Cinque.

Caminetto di Buttrio 15 Novembre.

Domenico Beltrame.

Bloch mezzo chilo cioccolata puro cacao e zucchero, per L. 1.50 trovasi all'Emporio Ligugnana.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci. » — Orario-programma fissato per domenica 17 corr.

Esercitazioni ginnastiche agli attrezzi, salto misto: gara, partite al giuoco del calcio.

Desiderando eccellente olio da tavola a L. 1.60 al litro e ottimo vino da pasto c.mi 95 al fiasco rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Seconda sottoscrizione a beneficio del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

12.o Elenco somma precedente lire 8791,41, Comune di Udine lire 500, raccolte dal sig. Sindaco di Pozzuolo per sottoscrizione popolare L. 57.70, N. N. 1.1, Sbuelz Alessandro in morte di Giuseppe Cataossi e di Pietro Candotti L. 4. Totale lire 9354,11. Tutti i detentori delle schede sono pregati di restituirle con gli importi raccolti, acentole pervenire al cassiere del Comitato Ugo Zilli (Camera di Commercio).

Ringraziamento dei beneficati. — La famiglia Moro, tanto provata dalle sventure, (la maggiore fra tutte la perdita del proprio capo, lasciando la vedova e i due vecchi genitori, con sei bambini in tenera età), sente il dovere di pubblicamente ringraziare quanti vollero con aiuti pecuniari ed in altro modo aiutarla nella miseria; nonchè gli Ill.mi signori dott. Tullio cav. Liuzzi, e dott. Faioni Giovanni, che assistettero amorosamente e disinteressatamente, quasi tutta la famiglia, colpita da morbo infettivo. Ringrazia pure il giornale « La Patria » pel cui mezzo ebbe le offerte che tante buone persone vollero fare alla disgraziata famiglia.

Uno scambio. — Ieri nel meriggio il signor Giovanni Capriz, cassiere del Banco di Gemona si recava a pranzo alla Trattoria alla « Buona Vite ».

Terminato che ebbe di mangiare, andò per riprendere il soprabito, che aveva appeso ad un attaccapanni, e con sorpresa constatò che era stato sostituito con un altro vecchio e sdrucito. Un bel cambio!

La Ditta Bisleri e la guerra Balcanica

La Ditta Felice Bisleri e C. ha generosamente offerto, franco di porto, alle diverse sedi della Croce Rossa degli Stati balcanici in guerra, a sollievo dei soldati feriti e combattenti dei quattro valorosi eserciti: 100.000 bottiglie di acqua minerale di *Nocera Umbra*: 5000 flaconi di pillole *Esanofele* per le febbri malariche 25.000 bottiglie di acqua purgativa *Gioconda* e 120 casse di *Ferro China Bisleri.*

L'offerta generosa fu premurosamente accettata dalle Legazioni di Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro con lettere di gradimento assai lusinghiere per la Casa Bisleri e pel nostro Paese. Le spedizioni, che richiederanno circa 30 vagoni sono già iniziate sia da Milano che da Nocera, secondo le istruzioni impartite dalle singole Legazioni.

Il signor Alfredo Scholl rilasciato "con molte scuse,,

Il signor Alfredo Scholl è stato rilasciato dalle autorità giudiziarie di Gorizia, ieri, alle 10 antimeridiane; ed alle otto di sera giungeva a Udine, festeggiatissimo dalla famiglia commossa dopo la lunga attesa.

Ventiquattro giorni aveva passato nelle imperiali carceri, soffrendo umiliazioni d'ogni sorte; nè valsero le reiterate sue proteste a farlo sollecitamente rilasciare. Dovè minacciare di ricorrere, per mezzo del cognato ch'è generale dell'esercito austriaco all'Imperatore stesso.

Il sig. Scholl ha intenzione di far sentire le sue proteste a Vienna non accontentandosi delle « molte scuse » avute per l'errore madornale commesso dalle autorità di Gorizia con l'arrestarlo.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Questa sera avrà luogo l'ultima delle rappresentazioni straordinarie del Comm. Pickmann. Il Teatro si aprirà alle ore 20; gli esperimenti, in gran parte nuovi, incominceranno alle ore 21.

La vendita dei Palchi e posti riservati ha luogo presso il camerino del teatro dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi. Le prenotazioni sono valide fin alle 17.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Per offese al Re

Stamane si è iniziata la causa contro Sartori Franchino fu Luigi d'anni 41 nato e domiciliato a Gemona, scalpellino accusato di offese a S. M. il Re, per avere in Udine, nel pomeriggio del 19 maggio pubblicamente in Viale Venezia e precisamente davanti l'osteria di Dall Angelo Elisa, offeso con atti e con parole il Re, dicendo fra altro che è un arlecchino, e lanciando uno sputo in terra all'indirizzo del Sovrano augusto per significare il suo disprezzo, verso la persona di Sua Maestà.

Pubblico ministero è il procuratore del Re Cav. nob. Farlatti: Difensore l'avv. Luigi Nais di Gemona.

Per direttissima

fu processato oggi il giovanetto Luigi Toso d'anni 17 imputato di aver tolto dal taschino del panciotto del viaggiatore sig. Farina che dormiva a casa di lui L. 8.50. Il Toso, trovato a quest'azione, di cui certamente non seppe valutare le conseguenze, da una persona amorosa, confessò d'aver tolto dal taschino L. 2.50 e non 8.50.

Su proposta del Pubblico Ministero dott. Tosoni cui si associa il difensore il Tribunale condanna il Toso a 1 mese e 20 giorni di reclusione, gli applica però la legge Ronchetti e ordina la non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Oggi alle 15.30 munito dei conforti religiosi serenamente cessava di vivere in Campo di Gemona

Giuseppe Del Bianco

d'anni 71

La moglie Elisa Gurisatti, i figli D.r Leonardo, D.r Policarpo, Prof.a Maria, Antonietta, ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

La cara salma verrà trasportata in Pagnacco dove arriverà in Borgo Pozzuolo alle ore 15.30 del giorno 17 corr. proseguendo alla Chiesa Parocchiale per gli uffici funebri.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Gemona 15 Novembre 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Le **Famiglie Novelli e Castagnoli** commosse sentono il dovere di porgere vivissime grazie alle Autorità Civili e Militari, alla Società Reduci e Veterani, al Collegio dei Periti ed a quanti vollero con la loro presenza render più solenne la dimostrazione d'affetto fatta al loro caro estinto.

Cercasi affitto

in Città metà novembre Casa 6-7 ambienti con corte. Offerte A. Manzoni e C. Udine.

Avviso

Il curatore del fallimento di *Toso Giovanni* avvisa che nel giorno *20 Novembre p. v. alle ore 11 ant.* in Udine in via Giovanni d'Udine (casa N. 8) seguirà la vendita all'incanto dei mobili e delle merci (banco per bar, liquori, bottiglie ecc.) di spettanza del predetto fallimento.

avv. Marin Marco.

Due camere

Con o senza mobili affittansi, presso distinta famiglia centro città.

Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

400 Sedie

legno ottimo stato, vendesi d'occasione. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 13

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„.

Dimorava da 35 anni a Malicorne, dov'era stato prima domestico del signor De Chesnay padre, fino a che era passato al servizio del figlio.

Quest'ultimo, egli l'aveva visto ancora bambino, l'aveva accompagnato nelle sue prime corse a cavallo, nelle sue prime esperienze cinegetiche: in una parola l'aveva seguito giorno per giorno a traverso i successivi sviluppi per cui era passato il fanciullo poi il giovanotto.

Da tutto ciò era risultata fra loro una grande intimità.

Ed i loro rapporti molto cordiali, non avevano conservato la dignità esteriore se non perchè Bernardo apparteneva a quella razza di servitori modelli, che sanno sempre — qualunque famigliarità loro si dimostri — conservare la massima deferenza verso i loro padroni.

Ottavio, udendo la voce del vecchio servo, gli fè cenno d'avvicinarsi.

Bernardo obbedì subito e gli si approssimò in quell'atteggiamento rispettoso, che era diventato per lui una seconda natura.

Aveva il torso forte, le spalle larghe e, al vederlo saldamente piantato sulle robuste gambe, si sentiva che l'età non aveva diminuito affatto il vigore di quel corpo d'atleta.

— Dammi retta, mio vecchio amico — gli disse il signor De Chesnay, dopo aver riflettuto qualche istante — ho da confidarti una missione delicata.

— Il signore può fare assegnamento su di me — rispose semplicemente Bernardo — Purchè non sia cosa superiore alla mia capacità od alle mie forze!

— Ma che! tu sei plasmato come un Ercole — fece sorridendo Ottavio. — D'altronde, nel caso presente, non credo sia necessario ricorrere alla violenza... Occorre una grande prudenza, molta prudenza, e sono convinto che per questo riguardo tu sarai benissimo in grado di compiere quanto desidero.

Il vecchio agitò il capo in segno di assentimento e di sommissione.

— Ebbene — continuò il castellano, abbassando la voce per non attirare la attenzione dei ragazzi. — Ecco in due parole di che cosa si tratta... Tu hai veduta quella dama, ch'è venuta a farmi visita poco fa, nevvero?

— Eh! sissignore, dal momento che sono io stesso che l'ho fatta entrare.

— Ti ricordi bene il suo viso? La riconosceresti anche sotto altro abbigliamento?

Bernardo si passò una mano sulla fronte, come per precisare bene i suoi ricordi.

— Sissignore — rispose alla fine. — La vedo nettamente davanti a me: non la dimenticherò: posso assicurarvelo.

— Va bene.

— Che debbo fare?

— Impedire semplicemente a questa persona di entrare qui, ed anche d'avvicinarsi al castello per qualunque pretesto; e ciò fino a quando toglierò io stesso la proibizione.

— Veglierò — dichiarò quasi solennemente il vecchio domestico.

— Io devo partire — proseguì Ottavio. — Resterò lontano da Malicorne otto, dieci, forse quindici giorni... In questo lasso di tempo non voglio che questa donna possa entrare in casa mia, e sopratutto, ricordati bene, che possa vedere Giannina:

Aveva pronunciate queste ultime parole a voce ancora più bassa delle altre affinchè la bambina non l'udisse.

— M'hai capito bene?

Il vecchio spalancò gli occhi con una espresione di stupore.

— No?... non m'hai capito? — ripigliò il castellano. — Non importa. Capirai più tardi... Pel momento non è necessario... Osserva scupolosamente queste mie sole istruzioni; non ti domando altro.

Il signore può partire tranquillamente — assicurò Bernardo.

Poi, dopo qualche istante di silenzio, non potè tenersi dall'aggiungere:

— Credevo che la signorina Giannina fosse orfana... Invece quella signora sarebbe?...

Sì — l'interuppe Ottavio — quella signora sarebbe... Ma tu comprenderai più tardi... sarà meglio... Orsù, il pranzo si raffredda... Presto bambini!

Giannina fece un lieve atto d'impazienza: stava guardando un libro d'immagini, che Geraldo le faceva vedere e le spiegava

Ciò non ostante obbedì; ma ci bisognarono tutte le carezze del fratellino e quelle di Ottavio, per farle dimenticare quella sì piccola contrarietà.

Giannina cominciava davvero a diventare una bambina viziata.

. . . .

Il signor De Cresnay partì l'indomani per tempo.

Il suo viaggio aveva un doppio scopo.

Cercare innanzi tutto di ritrovare le traccie d'Ilda e di scoprire quali macchinazioni stesse architettando lo spirito avventuroso di colei, mentre attendeva l'ora della grande determinazione.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenza da Stazione Carnia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.40 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.35. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.45. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.15 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.
Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50. — 18.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.33.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7 2) 9 33 — 13.34 — 17 10 — 21.33.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —